

PLUTINO AGOSTINO. Debbo parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Questo lo dice ora. Parli.

PLUTINO AGOSTINO. Come membro della deputazione provinciale e consigliere provinciale della prima Calabria, ho l'onore di dichiarare che sono stanziati nei bilanci ordinari delle provincie...

VALERIO, relatore. Ho detto *pagate*.

PLUTINO AGOSTINO... le somme occorrenti pel porto di Santa Venere tanto l'anno passato come quest'anno, e che queste somme sono state pagate. Se poi la contabilità non le ha portate in conto, se ancora non sono stati spediti i mandati, se il Governo non le ha ritirate dalle provincie, questo non lo so; so solo positivamente che la prima Calabria ha già pagato la sua tangente, e credo che l'abbiano anche pagata le altre due provincie, poichè mi ricordo che il Governo le ha dichiarate spese obbligatorie. Ora essendo state dichiarate spese obbligatorie, io non comprendo come non siano state esatte queste somme.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Marincola.

MARINCOLA. La cedo all'onorevole Vinci.

VINCI. Io sono pienamente soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole ministro, per cui le lire 100,000, che la Commissione vorrebbe sospendere per deficienza di mezzi, saranno stanziati nel bilancio del 1868.

Però sento il dovere di prevenire il Governo che le somme spese fino a questo momento non sono state impiegate nel porto di Santa Venere. Io so per conoscenza dei fatti che in quel porto non hanno lavorato che poche barche sdruscite, che per 15 o 16 giorni sono mancate perfettamente le barche scogliere, e che da una sassaiola, che sorge dirimpetto al luogo dove deve essere costruito il porto di Santa Venere, non si sono stralciati che pochi scogli che giacciono su quei paraggi, tanto che la scogliera non ha ancora oltrepassato colà il livello dell'acqua.

Io credo che il concessionario di queste costruzioni non abbia fatto il suo dovere. Egli non ha lavorato in quel porto che pochi giorni, onde aver agio di fare spedire un mandato per esigere le somme che non ha spese.

Prego dunque l'onorevole ministro di voler usare tutti i mezzi che sono in suo potere, onde fare che il concessionario napoletano, che assunse queste costruzioni, spenda realmente le somme che si pagano per questo porto, perchè il parlare di una *costruzione del porto di Santa Venere* è un'amara derisione, non esistendo colà che l'antico porto romano, il porto dell'antica Alippi: opere nuove non se ne sono fatte se non tanto per illudere il pubblico.

MARINCOLA. Chiedo di parlare per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VALERIO, relatore. Ho bisogno solo di ripetere alla Camera quello che ho già detto.

Ho davanti agli occhi lo stato al 27 maggio 1867 mandatomi dalla direzione generale del tesoro. Ho letto quel che si trova in questo stato, e non posso ammettere contro il medesimo delle semplici affermazioni.

GIOVANOLA, ministro dei lavori pubblici. Prendo la parola per assicurare gli onorevoli preopinanti che il Ministero non è animato da alcun sentimento di compiacenza verso gl'impresari. Quando ho saputo che i lavori progredivano con lentezza ho scritto alle autorità locali perchè ne curassero la pronta esecuzione, invitandole a ricorrere, ove fosse necessario, ai mezzi tutti che le leggi somministrano. È positivo che s'è andato a rilento nel lavoro, ma il lavoro non consiste solo in ciò che si vede in mare: avviene che si lavora per lungo tempo senza che ne appaia esternamente il segno. (*Interruzioni del deputato Marincola*)

PRESIDENTE. Non interrompa.

GIOVANOLA, ministro dei lavori pubblici. Furono già stanziati per quest'opera nei bilanci precedenti lire 340,000: al presente non sono disponibili che 220,000 lire, e questa somma sarà spesa, perchè il Ministero prende l'impegno di fare tutto il possibile perchè i lavori procedano con alacrità.

Non è questione nè delle Calabrie, nè di Santa Venere, è questione di un diritto dello Stato, ed il Governo deve far sì che gli obblighi che altri assunsero verso lo Stato sieno adempiuti; il Governo non deve lasciarsene imporre dalle cattive speculazioni degli appaltatori, il Governo metta tanto impegno per i lavori delle Calabrie, quanto per quelli della Toscana o della Lombardia o di un'altra parte qualunque dello Stato. Ripeto la preghiera agli onorevoli preopinanti di non più insistere sopra la presente questione. Siamo tutti d'accordo che i lavori non debbono essere interrotti, ed il Governo è deciso di ricorrere a tutte le misure consentite dalle leggi, perchè gli appaltatori facciano il loro dovere.

MARINCOLA. Ho chiesto di parlare per dare uno schiarimento su quanto diceva l'onorevole mio amico Valerio, circa il pagamento della sua quota di concorso che doveva fare la provincia di Catanzaro.

Nell'ultima Sessione il Consiglio provinciale deliberò di stanziare per l'opera 50,000 lire; il Ministero non volle approvare questa deliberazione, e le 50,000 lire pronte non poterono versarsi.

Si riunì nuovamente il Consiglio per stanziare la somma di 75,000 lire, che erano domandate dal Ministero, e non solo sono stanziati in bilancio, ma la somma è a disposizione del cassiere provinciale che è medesimamente governativo. Quando dunque la provincia ha stanziato la somma in bilancio, non ha fatto niente di peggio del Governo, il quale tiene stanziata la sua somma. Siamo alla metà dell'anno, disponga il Governo i lavori, ed i denari della provincia di Catanzaro sono a sua disposizione.